

## Relazione dell'on. Renzo Respini, Presidente dell'ETT, all'Assemblea del 30 giugno 1988

Gentili Signore,  
Egredi Signori,

a nome del Consiglio di amministrazione dell'Ente ticinese per il turismo ho il piacere di darvi il benvenuto alla nostra Assemblea estiva.

Siamo ospiti di Locarno e ciò mi sembra molto significativo sotto differenti punti di vista. Intanto la nostra Assemblea ha luogo all'interno del palazzetto FEVI, moderna infrastruttura polivalente, nata grazie all'iniziativa privata e che sopperisce – in parte – alla mancanza nella regione di un'adeguata sede per congressi e per riunioni di una certa dimensione. Locarno è in un certo senso esempio emblematico della situazione nella quale deve dibattersi il turismo da noi; in Ticino, infatti, troppo spesso non viene riconosciuto l'importante ruolo che il turismo riveste per l'intera economia cantonale e si pensa anche che il turismo potrebbe portare i suoi frutti positivi senza gli sforzi e l'impegno profusi dagli operatori turistici, dalla sensibilità della popolazione e da quella dei responsabili degli enti pubblici locali. Oggi la promozione turistica non si limita unicamente alla distribuzione di prospetti, alla pubblicazione di inserzioni che attirino i turisti o alla realizzazione delle necessarie infrastrutture per accoglierli, ma deve muoversi ad un livello interdisciplinare che coinvolga anche, se non soprattutto, la popolazione locale rendendola sensibile ai vantaggi che il turismo porta senza dimenticare la necessità di diminuire le ripercussioni negative che il turismo potrebbe avere sulla popolazione locale.

Locarno rappresenta anche un'altra avvertita necessità: quella della collaborazione e quella del coordinamento tra le attività degli Enti turistici locali. Attorno a questa parte ticinese del Lago Maggiore, che di per sé rappresenta un comprensorio unico di elevato interesse turistico, svolgono la loro attività (di per sé autonoma) gli Enti turistici del Gambarogno, di Tenero e Valle Verzasca, di Locarno, di Ascona e Losone, di Brissago, senza dimenticare l'importante e naturale area di sfogo verde che è la Valle Maggia dove pure è presente e attivo un ente turistico locale e autonomo. Abbiamo quindi, qui, la presenza di ben sei enti turistici locali, che hanno interessi evidentemente comuni, che gestiscono assieme gli interessi turistici di una parte del territorio che appare sempre più come unico, pur con le peculiarità caratterizzanti ogni singola sua componente, che assume però la caratteristica di complementarietà indispensabile nella visione caratterizzante il tutto. E da qui nasce la necessità di collaborazione tra gli enti turistici locali, che vada oltre i confini del loro comprensorio di formale competenza per trovare forme di coordinamento e di collaborazione che permettano scelte promozionali e operative integrate a favore di un'offerta turistica sempre più attrattiva e capace di valorizzare tutte le potenzialità di questa regione.

Con questa Assemblea di consuntivo concludiamo oggi una stagione turistica non certo tra le più facili. La chiusura dei collegamenti ferroviari e stradali con il nord delle Alpi durante il mese di settembre a causa del maltempo verificatosi nel Canton Uri, ha condizionato un periodo dell'anno tra i più importanti per il settore turistico del Cantone Ticino. L'Ente ticinese per il turismo non è comunque stato a guardare e si è mosso a differenti livelli per diminuire gli effetti negativi di un fenomeno che in poche settimane avrebbe rischiato di rovinare completamente il lavoro di preparazione pazientemente e diligentemente svolto da tutti gli operatori turistici. A livello politico si è intervenuti presso la Confederazione e presso il Governo del Canton Uri per accelerare i lavori di sistemazione di queste importanti assi di collegamento e per evitare l'introduzione di misure discriminanti nei confronti del nostro Cantone. A questo si sono aggiunti i risultati ottenuti grazie agli ottimi contatti ed alle relazioni con la stampa d'Oltralpe e ad una serie di inserzioni informative.

Questi interventi sono venuti a completare il già ricco e articolato programma promozionale dello scorso anno. L'Ente ticinese per il turismo ha voluto incentrare una parte dei propri sforzi sulla promozione dei sentieri del nostro Cantone, con l'intento di meglio far conoscere una delle attrattive turistiche che da alcuni anni a questa parte sta riscuotendo sempre maggior interesse. Con questo scopo sono stati realizzati un nuovo manifesto raffigurante la chiesa di San Nicolao a Giornico, ingrandimenti fotografici, inserzioni, esposizioni. A favore delle regioni settentrionali del nostro Cantone è pure stato aperto un ufficio di informazione ed assistenza al turista presso l'area autostradale di Bellinzona Sud che nel primo anno di esercizio ha fatto registrare più di 9'000 richieste d'informazione e tramite il quale sono state effettuate più di 130 prenotazioni di camere d'albergo. Anche l'ufficio presso l'area autostradale di Bellinzona Nord ha confermato la sua importanza con più di 13'000 richieste d'informazione e oltre 500 prenotazioni di camere d'albergo in tutto il Cantone, alle quali vanno aggiunte le prenotazioni effettuate direttamente negli alberghi per mezzo del sistema automatico di prenotazione realizzato in collaborazione con la Società degli Albergatori di Ascona, Locarno e Lugano.

L'attività promozionale al di fuori dei confini cantonali si è concentrata molto nella Svizzera interna o, più in generale, al nord. Così anche durante il 1987 è stato effettuato il tradizionale viaggio promozionale in Germania, è stata assicurata la presenza del Ticino a numerose fiere, esposizioni e borse turistiche frequentate da pubblico e specialisti ed è pure stata garantita un'importante opera di consulenza nelle organizzazioni delle centinaia di rassegne gastronomiche organizzate un po' ovunque e per le quali l'ETT è divenuto un importante punto di riferimento. Inoltre, per la prima volta, l'ETT si è indirizzato con un'azione pro-

mozionale di grande portata verso l'Italia, mercato di notevole interesse, particolarmente dal punto di vista del turismo culturale.

A questo viaggio promozionale organizzato in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo hanno partecipato i maggiori Enti turistici locali, albergatori ed altri operatori turistici ticinesi ed il successo riscontrato ha convinto l'ETT a proseguire quest'esperienza anche in futuro.

Vorrei soffermarmi ora però su un aspetto centrale che ci coinvolgerà tutti nei prossimi mesi e anni, la revisione della legge sul turismo che si svolgerà in due tappe: parziale e totale.

### 1. Revisione parziale della Legge sul turismo (L-tur)

Gli organi di informazione già hanno diffusamente presentato il progetto di revisione parziale della Legge sul turismo che, con messaggio in data 12 aprile 1988, il Consiglio di Stato ha proposto al Gran Consiglio. Mi limiterò quindi a brevemente riassumere gli obiettivi che si vogliono raggiungere tramite questa mini-riforma che, d'altronde, vi avevo preannunciato in occasione della nostra assemblea dello scorso anno ed indicarvi le principali innovazioni proposte.

Due sono i campi nei quali si prospettano delle novità: quello relativo al finanziamento degli enti turistici e quello concernente il sostegno dello Stato al rinnovo e potenziamento del settore alberghiero.

#### 1.1 Finanziamento degli enti turistici

Come noto, sono soprattutto le precarie condizioni finanziarie di alcuni enti turistici locali e, in particolare, quelle degli enti cosiddetti maggiori (Lugano, Locarno, Ascona e Losone) che hanno, in un certo qual modo, fatto da «detonatore» all'attuale mini-revisione della L-tur. Infatti, se si vogliono mantenere l'offerta e la promozione turistica (che costituiscono un impegno inderogabile che gli enti devono garantire) al passo con i tempi ed al livello che si addice ad un Cantone per il quale il turismo rappresenta una delle risorse più significative, è necessario assicurare sufficienti disponibilità finanziarie agli enti cui compete la responsabilità di tali attività e prestazioni. Occorre parimenti riconoscere che i succitati enti «maggiori» hanno via via assunto un ruolo sempre più importante nel contesto del turismo cantonale, in primo luogo organizzando e sostenendo concretamente manifestazioni di grande richiamo e che per la loro importanza e il loro valore superano gli interessi di un singolo ente locale, per assumere rilevanza e importanza cantonale contribuendo con ciò a caratterizzare in modo specifico il tipo di offerta turistica di tutto il nostro Cantone. Inoltre, questi «enti maggiori» hanno contribuito – tramite l'apposito fondo di compensazione – al finanziamento degli enti cosiddetti «deboli» (Bellinzona, Biasca, Blenio, Leventina e Vallemaggia). Tutto ciò ha portato ad una notevole «lie-

vitazione» delle uscite senza un proporzionale aumento delle entrate.

Quattro sono le modifiche della legge che, d'intesa con gli enti e gli organismi direttamente interessati, il Consiglio di Stato propone onde far fronte a questa situazione:

- l'aumento della tassa di promovimento turistico (TPT) per le varie categorie di alloggio (gli aumenti variano da 5 a 20 cts per pernottamento);
- l'aumento (che varia da 2,5 a 5 cts per pernottamento) dei contributi comunali agli ETL;
- la possibilità di indicizzare le tasse turistiche (TPT e TS) in modo più flessibile (attualmente sono possibili solo adeguamenti «a scatti» dopo variazioni di almeno 5 cts), tenendo segnatamente conto dell'evoluzione dell'indice dei prezzi al consumo;
- la creazione di un nuovo fondo di compensazione (chiamato a sostituire quello esistente) – alimentato con una parte delle entrate della TPT e che sarà gestito dall'ETT – il quale, oltre a servire (come finora) al finanziamento degli enti «deboli», sarà destinato a sostenere manifestazioni (organizzate o sostenute dagli ETL) di interesse cantonale e regionale. Ciò dovrebbe contribuire a diminuire gli oneri degli ETL per tali manifestazioni che, nell'ambito dell'attività di animazione turistica, assumono un ruolo di primaria importanza.

Si chiede inoltre al Gran Consiglio di rivedere (nel senso di renderla più «flessibile») la prassi restrittiva a suo tempo imposta nell'applicazione dell'art. 26 della legge, in base al quale il Consiglio di Stato può nel comprensorio dei singoli ETL riconosciuti, aumentare o diminuire la TS nella misura massima del 30% quando ricorrano motivi o circostanze eccezionali. Giova infatti rilevare che, visti i severi vincoli posti alla sua applicazione voluti dal legislatore, dall'entrata in vigore della L-tur, a tutt'oggi, tale disposto non è mai stato utilizzato.

Con le modifiche di legge summenzionate, e stante l'effettivo di pernottamenti registrato nel 1986, si stimano a ca. **fr. 1,2 milioni le entrate globali supplementari** che si otterrebbero e che si ripartirebbero come segue:

- ETL maggiori	fr. 496 000.-
- ETL medi	fr. 325 000.-
- ETL deboli	fr. 135 000.-
Totale	fr. 956 000.-
- a disposizione per manifestazioni di importanza regionale e cantonale (parte del nuovo fondo di compensazione)	fr. 271 000.-
Totale	fr. 1 227 000.-

Per quel che concerne l'ETT che, apparentemente non dovrebbe trarre benefici dalla riforma legislativa, va nondimeno segnalato che i contributi del Cantone sono notevolmente aumentati nel corso degli ultimi anni (1985: fr. 400 000.-; 1986: fr. 500 000.-; 1987: fr. 600 000.-; 1988: fr. 1 milione). Si può quindi cifrare in oltre 1,6 milioni il miglioramento delle disponibilità finanziarie degli enti turistici, cantonale e locali, preposti alla promozione turistica ticinese.

## 1.2. Sostegno al settore alberghiero

Parallelamente alle importanti modifiche recentemente apportate alla Legge federale per il promovimento del credito all'industria alberghiera e alle stazioni climatiche, del 1966 – LCA – (e che sono entrate in vigore il 1° giugno di quest'anno) il Consiglio di Stato ha ritenuto opportuno potenziare anche gli aiuti cantonali a sostegno del rinnovo e sviluppo delle infrastrutture di questo importante settore primordiale e portante dell'offerta turistica cantonale.

L'«Inchiesta sulla qualità dell'offerta alberghiera ticinese», condotta nel 1984 dall'URE, aveva allora stimato a ca. 400 milioni di franchi l'investimento globale necessario per migliorare l'offerta qualitativa nei nostri alberghi (le camere da rinnovare sono state valutate a ca. 7'200). Di questi, 86 milioni di franchi concernono alberghi e ristoranti con alloggio ubicati nelle regioni di montagna e 314 milioni si riferiscono ad alberghi da 0 a 3 stelle nelle zone turistiche tradizionalmente affermate.

Tali cifre non fanno che confermare quanto afferma il Consiglio federale a sostegno della citata parziale revisione della LCA: «È urgente proseguire l'ammodernamento delle aziende alberghiere e migliorarne il confort per allineare l'offerta sulle esigenze della clientela. La Svizzera è ancora considerata come un Paese di vacanze ricco di attrattive, ma le esigenze della clientela sono molto importanti. Il miglioramento dell'offerta costituisce per le piccole e medie aziende un mezzo decisivo per aumentare la cifra d'affari, sia mediante una migliore occupazione dei letti, sia mediante un'adeguata struttura dei prezzi. Sono le condizioni necessarie per garantire il finanziamento a lunga scadenza di queste aziende». Sulla scorta delle indicazioni dell'URE e sulla scia della rinnovata LCA, il Consiglio di Stato ha deciso di estendere anche agli alberghi situati nelle zone turisticamente affermate (come ad esempio quelle dei laghi) la possibilità di percepire gli aiuti cantonali (possibilità che, fino a qualche tempo fa, era circoscritta alle sole regioni discoste). Inoltre, accanto alla possibilità di ottenere prestiti con interesse agevolato (provvedimento che si rivela indicato soprattutto quando si è in presenza di progetti di rinnovo o potenziamento di piccola/media dimensione) si propone ora di introdurre un nuovo tipo di aiuti sotto forma di contributo ai costi di interesse che viene ad aggiungersi al medesimo contributo già contemplato dalla LCA (cui la

nuova normativa cantonale intende «agganciarci») e che, con la menzionata revisione sul piano federale, è stato recentemente rafforzato.

Trattasi di novità che faranno sicuramente piacere soprattutto agli albergatori delle zone turisticamente affermate che, in caso di rinnovi o ristrutturazioni, sono chiamati a sopportare costi ingenti e ai quali, se il Gran Consiglio avallerà le intenzioni del Consiglio di Stato, potranno essere elargiti, d'intesa con la Società Svizzera di Credito Alberghiero (SSCA), contributi in modo da evitar loro spese per interessi su un'importante fetta dell'investimento totale (fino ad un terzo dello stesso) durante 5 anni al massimo (con possibilità, in casi eccezionali, di arrivare fino ad 8 anni). Trattasi dunque, a non dubitarne, di un importante passo in favore del nostro settore alberghiero che non mancheremo di dovutamente continuare a promuovere.

## 2. La revisione totale della Legge sul turismo

Come noto, la revisione parziale della L-tur. non rappresenta che una tappa verso la totale revisione della legge del turismo che, come viene ribadito nel Messaggio relativo alla revisione parziale – rispecchiando soprattutto le discussioni sul turismo avvenute negli anni sessanta non sembra più rispondere alle odierne esigenze e tantomeno sarà in grado di farlo nel corso degli anni Novanta. In occasione della nostra assemblea ordinaria, nel giugno dello scorso anno ad Agno, già rilevavo che la legge in vigore ha avuto l'indubbio pregio di stimolare il settore turistico, di permettere un'organizzazione efficace della promozione turistica e di raggiungere dei risultati quantitativamente e qualitativamente importanti. Tuttavia, da un po' di tempo a questa parte, si sente sempre più l'esigenza di adeguare alle mutate circostanze la base legislativa che regge la politica turistica cantonale, individuando una diversa impostazione di fondo.

Oggi, infatti, la nozione di turismo non può più essere vista solo come relazione tra una certa quantità di pernottamenti, le infrastrutture ricettive, gli impieghi e i redditi connessi. Il turismo che, naturalmente, è anche questo, è pure sempre più, sulla scia dei tempi che cambiano, i comportamenti e i gusti della gente, la domanda di svago e di ricreazione della popolazione locale, offerta naturale, offerta infrastrutturale non direttamente indirizzata al «turista», società e spazio ricettivo. Occorre quindi, dicevo ancora lo scorso anno, una visione meno «settoriale» nella concezione della politica turistica del nostro Cantone, che introduca l'aspetto territoriale e ambientale nell'ottica turistica e ricreativa o di svago della nostra popolazione su tutto il territorio cantonale. In altre parole, la componente turistica – nella quale si è posto l'accento prevalentemente sull'aspetto economico/monetario – deve essere reimposta in una visione a lungo termine che, poggiando su criteri qualitativi coinvol-

genti gli aspetti culturali, sociali e ambientali, agisca contemporaneamente sulla domanda e sull'offerta.

Io credo in questa concezione più ampia del turismo che risponda alle necessità dell'uomo di oggi bisognoso di trovare spazi e momenti di riflessione, di interiorità, d'approfondimento. Questo bisogno esiste anche per il ticinese di oggi che vive e subisce la tirannia delle occupazioni di una società consumistica che rischia di provocare l'alienazione dell'uomo dalla natura atrofizzando la sua capacità di capire i simbolismi di cui l'universo è pieno.

Il patrimonio naturale e artistico di cui dispone il Ticino, con i suoi suggestivi paesaggi di rara bellezza deve poter esser messo a disposizione non solo del turista in senso stretto, ma la sua funzione deve essere concepita anche come bisogno di rigenerazione del ticinese di oggi e nello stesso vanno salvaguardati e preservati gli spazi verdi, i luoghi di svago e di riposo.

L'URE, cui avevo chiesto circa un anno fa di approfondire questa tematica, è oggi in grado di presentare alcune ipotesi di lavoro che tengono conto della nuova impostazione che si intende dare alla politica turistica. Queste ipotesi costituiscono la prima parte dell'ultimo «Rapporto semestrale» dell'URE (1988/II), quaderno interamente consacrato a questioni attinenti al turismo e che, proprio per questo, d'intesa con la direzione dell'URE, abbiamo ritenuto opportuno presentare nel contesto della presente assemblea. In appendice alla stessa saranno quindi brevemente esposte, dal dr. Charles Barras e dal lic. rer. pol. Tarcisio Cima, le tre ricerche i cui principali risultati figurano in questo «Rapporto semestrale» e in merito alle quali tengo ad anticipare e sottolineare taluni aspetti.

Il primo contributo («Da una politica tradizionale del turismo a una politica turistico-ricreativa integrata»), più che un'analisi approfondita della questione che evocavo poc'anzi, rappresenta un vero e proprio progetto di ricerca teso a compiutamente individuare gli elementi da considerare, sul piano teorico ed empirico, per un approccio della politica turistica fondato non solo su motivazioni di carattere economico, ma volto pure ad armonizzare il fattore economico con quelli ambientale e socio-culturale nel quale siamo chiamati a vivere ed operare. E questo approccio, con il quale si vuole evidentemente superare la visione «settoriale» del problema, già evidenzia, pur se embrionalmente, la possibilità di «coniugare» la politica turistica tradizionale con il nuovo concetto emergente, quello di «ricreazione», inteso – come sottolinea nell'introduzione al quaderno il prof. Remigio Ratti – quale «insieme delle pratiche sociali situate durante il tempo libero e rispondenti ad una motivazione principale di svago, sia della popolazione regionale, sia di quella turistica più propriamente detta». I primi elementi considerati in questo iniziale approccio alla tematica lasciano intendere che, visti in particolare i problemi e i conflitti che si pongono dal profilo territoriale/ambientale (sovraoccupazione di determinate aree e

infrastrutture, proliferazione smisurata di residenze secondarie, privatizzazione delle rive dei laghi, ecc.), sembra più che mai opportuno e urgente avviarsi verso una politica «turistico-ricreativa» tesa a sostenere e gestire in modo armonioso i bisogni di «ricreazione» della popolazione locale (in parte conseguenza del crescente tempo libero a disposizione che caratterizza l'evoluzione della nostra società) e quelli di stampo più propriamente «turistico» in senso tradizionale.

Queste affermazioni trovano, almeno in parte, conferma nei risultati (riportati nella III.a parte del quaderno URE) – oltremodo lusinghieri per l'ETT – dell'indagine commissionata da quest'ultimo all'URE nell'intento di verificare l'efficacia della propria propaganda e documentazione turistica.

Infatti, buona parte degli interpellati, oltre ad esprimere un giudizio sostanzialmente positivo sull'attività propagandistica del nostro ente, desidererebbe ricevere più informazioni «qualitative», segno di una particolare e crescente sensibilità dei potenziali «ospiti» del nostro Cantone alle qualità naturalistico-ambientali, artistico-culturali e socio-economiche della nostra terra e, persino, delle regioni limitrofe, qualità spesso sconosciute anche alla popolazione locale e che giova quindi meglio far conoscere, valorizzare e, laddove necessario, promuovere nell'ambito di una nuova offerta di natura turistico-ricreativa.

Da qui una diretta conferma che la via percorsa dall'ETT di privilegiare la qualità dell'offerta per il nostro turismo, risponde non soltanto ad un'esigenza nostra dettata dalle contingenze nelle quali siamo chiamati ad operare, ma pure trova consensi e favori all'esterno ed è condivisa ed apprezzata.

L'ultimo «Rapporto semestrale» dell'URE contiene anche il riassunto di un terzo studio, affidatogli dal Consiglio di amministrazione della Monte Verità SA, il quale era interessato a conoscere possibili alternative di valorizzazione delle sue infrastrutture. Lo studio di questo problema ha consentito una più approfondita analisi delle possibilità di promuovere un turismo «seminariale» in Ticino, Cantone che sembra ben situato (con una certa quale predisposizione delle sue regioni montane per le quali emerge una predilezione da parte di chi organizza «seminari») per inserirsi nel «giro» di questa particolare forma di turismo. Quest'ultima costituisce un particolare segmento del mercato in piena evoluzione, dove vige una forte concorrenza sul piano nazionale e internazionale che, se opportunamente sfruttato, potrebbe ulteriormente diversificare (senza tuttavia raggiungere livelli ragguardevoli) l'offerta turistica nel nostro Cantone. Rappresenta un'opportunità interessante vista anche la sua complementarietà con il turismo «vacanziero». Un effettivo inserimento in questo mercato può comunque essere raggiunto solo tramite un'opportuna quanto oculata politica di «marketing» turistico ed un continuo miglioramento qualitativo dei servizi e dell'ambiente offerti.



E arrivo alla conclusione lanciando uno sguardo ad un aspetto importante dell'attività futura del nostro ente. Il nostro direttore, apprezzato e stimato da noi, dalle cerchie turistiche e anche da altri ambienti culturali, economici e politici entro e fuori i nostri confini cantonali, ha ricevuto, lo sapete, un importante incarico dalla Confederazione con la designazione di delegato del Consiglio federale per l'organizzazione delle manifestazioni per il 700.mo della Confederazione.

Noi tutti ne siamo rimasti lusingati e il Consiglio di amministrazione, valutando positivamente per l'immagine del Ticino e per il turismo stesso del nostro Cantone questa opportunità, ha voluto favorire questa designazione e questa scelta di Marco Solari.

A lui chi vi parla, i membri del Consiglio e mi faccio interprete sicuramente dei sentimenti di tutti voi, formuliamo i migliori auguri per questa attività, sicuramente non facile, ma per questo entusiasmante, che egli si appresta ad iniziare e a lui noi tutti forniremo ogni appoggio per facilitargli il compito assunto.

Esiste evidentemente il problema della continuità dell'attività dell'Ente del turismo. A questo proposito vi posso informare che

abbiamo chiesto ed ottenuto da parte del Consiglio federale la garanzia che Marco Solari – certo in modo differente da prima – potrà ancora occuparsi dell'attività dirigenziale dell'ETT. Lo farà in ancora più stretta ed intensa collaborazione col vicedirettore Sergio Barenco col quale ha visto nascere ed ha fatto crescere l'ETT.

L'esperienza di Marco Solari, la sua conoscenza degli uomini, delle cose e delle necessità del nostro turismo, nonché l'esistenza oggi di un team di persone capaci e collaudate presso la direzione dell'Ente permetteranno anche con una più ridotta forma di impegno di direzione di Solari di mantenere e anche sviluppare il prestigio e la funzione del nostro Ente.

Posso comunque assicurarvi che in questo periodo il Consiglio di amministrazione seguirà con accresciuta attenzione la direzione dell'Ente ed i problemi che dovessero sorgere.

E concludo ringraziando i membri del Consiglio di amministrazione per l'impegno sempre profuso, il direttore, il vicedirettore, i loro validi – sono tutti validi – collaboratori per il lavoro svolto e tutti gli operatori turistici che a livello cantonale hanno operato con intelligenza ed efficacia per la causa del turismo ticinese.

## Relazione del Direttore Marco Solari, lic. sc. soc., all'Assemblea del 16 dicembre 1988

Gentili Signore,  
Egredi Signori,

La tradizione vuole che sia la Direzione ad esprimersi in occasione dell'Assemblea invernale. Interverrò io in un primo tempo per una ventina di minuti. I collaboratori di direzione ed il vicedirettore dell'ETT, Sergio Barenco, presenteranno in seguito per altri venti minuti circa l'attività del prossimo anno.

Questa è, Signore e Signori, la trentaseiesima assemblea alla quale partecipo come Direttore. Fare la storia delle nostre assemblee è fare la storia del turismo ticinese e quella delle persone che hanno influenzato con le loro idee, le loro azioni, i loro slanci il nostro turismo.

Lo dico alla fine di un anno che vede la partenza di tre personalità del Consiglio di amministrazione dell'ETT, con le quali mi legano intensi rapporti non solo di natura professionale. Paolo Poma, il nostro vicepresidente, Giorgio Piazzini e Luigi Bonalumi. Personalità alle quali il turismo ticinese deve molto e alle quali sono personalmente riconoscente per come hanno seguito ed influenzato in questi anni la mia, la nostra attività.

Negli ultimi due decenni il turismo ticinese è mutato profondamente e non poteva essere diversamente.

Non credo ci siano in Europa molte regioni che abbiano vissuto una trasformazione così profonda come il Ticino.

Da regione periferica difficilmente accessibile e poco incline ai rinnovamenti, il nostro Cantone si è trasformato in una regione centrale del nuovo impero europeo e delle sue capitali silenziose Barcellona, Milano e Monaco.

Certo, i vecchi equilibri sociali, economici e forse anche morali sono stati scossi. Il nostro turismo, per definizione interdisciplinare, non poteva non subire pure lui mutamenti profondi.

Paolo Brunetti, direttore dell'Ente turistico di Locarno ha svolto qualche giorno fa, in occasione dell'Assemblea dell'Ente, una magnifica relazione, lucida e stimolante.

Lucida perché analizza con severa precisione la situazione odierna, stimolante perché propone una serie di riflessioni che sfociano in proposte concrete di azione.

C'è chi ha voluto vedere in questa relazione di Paolo Brunetti un attacco all'attuale politica dell'ETT. C'è persino chi ha subito parlato di risultati fallimentari della politica del turismo di qualità... qualcuno persino insinua a contrasti di persone.

C'è puerilità o peggio, meschinità, nel voler vedere così le cose. Non c'è infatti divergenza alcuna tra di noi. Da sempre l'ETT ha incitato i responsabili turistici locali ad una partecipazione più attiva al dibattito sul turismo.

Turismo è una realtà mutevole, esige una estrema duttilità da chi opera in questo campo e in particolare da chi dirige enti turistici che sono la coscienza, i catalizzatori del turismo locale, regionale o cantonale.

Forse in apparenza assai tranquillizzanti, i risultati degli ultimi anni non stimolavano e non incitavano ai grandi dibattiti.

Le cose cambiano?

Parametro insufficiente ma unico termometro a nostra disposizione, i pernottamenti del 1988 fino a ottobre indicavano un anno complessivamente poco soddisfacente. Certo è assurdo parlare di crisi del turismo ad Ascona (-2%) o nelle valli, Val Maggia (+10,5%), Blenio (+17%), Leventina (+7,6%), mentre a Lugano (-5,6%) e a Locarno (-9,3%) i risultati devono far riflettere. Soprattutto Locarno si trova oggi in una situazione invero difficile con la chiusura di alberghi e la riduzione delle prestazioni di altri (ed è emblematico il caso della Palma ed anche come è stato presentato), i grandi cantieri aperti. Ma anche a Lugano problemi strutturali e contingenti non facilitano il lavoro dell'équipe di Eugenio Foglia.

Giustamente Brunetti punta dunque il dito contro l'insensibilità di troppi che non vogliono accettare la necessità degli obiettivi comuni, necessità che derivano pure dalle analisi fatte a livello scientifico dell'URE, dell'Università di San Gallo e altri, come non accetta le riduzioni semplicistiche, quali imputare la crisi strutturale alberghiera ad errate promozioni turistiche.

Egli è altrettanto chiaro sugli obiettivi da raggiungere.

Sono e rimangono obiettivi qualitativi. Su questo punto anche l'ETT non transige.

Muteranno negli anni le strategie per raggiungerli, ma guai ad abbandonare questa scelta.

Chiedere la qualità nell'offerta turistica non è perseguire una politica elitaria, non ci stancheremo di evidenziarlo.

La politica della qualità è innanzitutto un rifiuto della mediocrità, della kitschizzazione, del facile, del volgare. È una ricerca a livello umano di fornire senza servilismo il meglio e offrire un'ottima relazione prestazione/prezzo, è lottare per un ambiente non degradato, è creare possibilità di svago e di sport, è garantire quel contatto e quel calore umano che solo dà al turismo un suo senso più profondo.

Questi obiettivi fanno del resto parte delle linee direttrici del Consiglio di Stato per la politica turistica e non c'è alcun motivo per non perseguirli anche in futuro.

In quanto alle strategie elencate, ai suggerimenti, magari anche ai dubbi apertamente espressi su qualche scelta del passato ad usum degli operatori del ramo da parte di Brunetti, tutto ciò fa parte di una verifica continua della politica turistica assolutamente indispensabile.

Io mi auguro che in particolare presso gli operatori turistici del Locarnese, ma bene farebbero gli operatori anche delle altre zone a leggerla, questa relazione sia riuscita a ridestare l'interesse per una partecipazione ancora più attiva alle scelte necessarie del nostro turismo.

Per quanto mi concerne insisterò come ho fatto nel passato e mi vedo incoraggiato sulla necessità di inquadrare il turismo in un contesto più ampio.

Noi oggi constatiamo che dalla parte dell'offerta il nostro turismo, basato tradizionalmente sul clima, sul paesaggio, dunque su valori ambientali nel senso più lato, deve affrontare un innegabile degrado ambientale.

Un degrado che è anche di ordine estetico e del quale solo ora ci si rende pienamente conto.

Ma questa presa di coscienza è già l'inizio di una reazione non solo a livello individuale. Speriamo tutti molto nel piano direttore.

Non è sufficiente che Botta riesca a creare un'ennesima settimana meraviglia dell'architettura mondiale nel Ticino.

È necessario che tutta una forma mentis, in particolare a livello comunale, impari a trasformare una visione essenzialmente speculativa e campanilistica in una ricerca interregionale di utilizzazione razionale ed estetica dello spazio.

A ciò si devono accompagnare misure concrete per favorire il traffico pubblico. C'è stato in merito lunedì uno stimolante dibattito in Gran Consiglio. L'ETT è restio a interventi coercitivi ma appoggia decisamente tutte le misure per favorire nel nostro Cantone i servizi pubblici e l'elaborazione della nuova legge sui trasporti. L'ETT è altresì convinto che molto può essere migliorato con provvedimenti immediati presi a livello di aziende di trasporto o dei comuni.

Andrebbe così intensificata la frequenza dei mezzi pubblici sulla rete già esistente e questa rete estesa dove possibile.

È necessario che vengano create dai comuni ancor più corsie preferenziali, che vengano reintrodotti i collegamenti serali, scomparsi in parte qualche anno fa dall'offerta dei mezzi pubblici cantonali.

Chiediamo agli Enti turistici locali di collaborare con noi in questo campo. Ogni azione a favore del traffico pubblico significa anche migliorare la qualità dell'offerta turistica. A mo' di esempio valga l'introduzione di un collegamento via lago dei campeggi di Tenero con Locarno, caldeggiato dall'ETT nel lontano, lontanissimo 1974 e non realizzato sino ad oggi.

Mi sia permesso a questo punto sottolineare quanto io consideri preziosa l'attività degli Enti locali, di tutti i nostri Enti turistici locali.

Non faccio parte di chi esige una sensibile riduzione quantitativa degli Enti locali ticinesi senza un'analisi più approfondita.

Il lavoro degli Enti turistici è generalmente più che soddisfacente. Da loro sono venuti in questi anni molti stimoli per iniziative locali.

Diverse realizzazioni, penso in particolare alla rete dei sentieri, vitale

per il turismo periferico, sono state possibili solo grazie agli interventi dei responsabili degli Enti turistici locali. Manifestazioni turistiche anche minori ma importanti per la realtà per esempio valli-giana, sono state possibili solo grazie al lavoro dei responsabili turistici locali.

Giusto invece il richiamo di una ricerca continua al risparmio, da parte dei responsabili degli Enti turistici, di una maggiore razionalizzazione dei prodotti promozionali, come pure ovviamente nell'organizzazione amministrativa.

In questi ultimi anni sono stati commessi degli errori.

Una migliore disponibilità degli ETL al dialogo tra di loro e alla collaborazione con gli organi direttivi dell'ETT, mi sembra dunque una premessa indispensabile, anche per la loro sopravvivenza. Ed è ovvio che nessuno può sperare di potersi perpetuare in eterno. Le analisi sull'efficienza sono non solo legittime, ma doverose.

Anche l'ETT non si è mai sottratto a questo. Nella revisione della legge sul turismo ci si dovrà dunque chiedere quali funzioni attribuire ai singoli organismi e dunque anche quali poteri. Ci saranno ancora tutti i quindici Enti locali? Avranno ancora tutti i medesimi compiti o ci sarà una distribuzione diversa?

Quale sarà il potere dell'Ente cantonale rispetto agli Enti locali? Semplice coordinatore e cioè tigratto senza denti come in passato o ruolo guida e gerarchico più incisivo?

Un Ente cantonale limitato a compiti strettamente turistici o con competenze più varie ed obiettivi più globali?

Si pensi per esempio al contributo dato dall'ETT all'immagine generale del Ticino, all'aiuto probabilmente decisivo fornito dall'ETT, sempre con il sostegno dipartimentale, nel ramo dello sviluppo dei collegamenti aerei o della collaborazione attiva data alla Cancelleria dello Stato nel campo delle visite di rango fino alle visite di Stato, le cui ripercussioni sono state positive anche per gli operatori turistici. Tutto ciò prova che l'ETT può avere una funzione precisa nella difesa degli interessi più vasti del Cantone e creare utili sinergie per il nostro turismo. E la revisione di questa legge dovrà pure tenere conto dei profondi cambiamenti sociologici in atto, che si rispecchiano ovviamente sulla domanda turistica.

A varie riprese abbiamo analizzato anche in sede assembleare le nuove tendenze. Il comportamento e le aspettative dei nostri ospiti restano comunque questioni centrali.

La vacanza non è più quella che era una volta. Ancora pochi anni fa la vacanza era essenzialmente uno, al massimo due periodi prolungati di recupero psico-fisico dopo settimane di stressante lavoro.

Oggi la vacanza in termine tradizionale tende a scomparire.

Viene sostituita dalla nozione del tempo libero rispetto al tempo di occupazione e questo tempo non serve più solo al recupero psico-fisico, vista l'attuale tendenza all'organizzazione del lavoro, bensì a una ricerca di nuovi stimoli.

Le vacanze sono frazionate in un'infinità di periodi nei quali ci si sposta con estrema facilità e durante i quali si vogliono vivere nuove esperienze. Emergono così, come abbiamo analizzato in dettaglio nel dicembre scorso, nuove categorie di consumatori con nuovi modi di comportamento, con esigenze diverse. Da qui la drammatica necessità di adeguare rapidamente la propria offerta turistica, di fare delle scelte precise, pena rimanere esclusi dai flussi turistici. Qualche anno fa si suggeriva agli albergatori per esempio di abolire la pensione completa per dare maggiore libertà al turista o per adeguarsi alle nuove regole dell'alimentazione. Oggi si mette in forse addirittura la mezza pensione. Si chiedono diversificazioni nell'offerta dei ristoranti di una regione e persino all'interno stesso dei complessi alberghieri. Adeguamenti continui anche nel campo delle manifestazioni che devono essere distribuite su tutto l'arco della stagione, miglioramenti delle strutture di svago e sportive, creazione di sempre più oasi di calma e di tranquillità nei centri.

Tutte queste esigenze sono del resto state ampiamente illustrate dal presidente Respini in diversi suoi ultimi interventi e comprovate dai recenti lavori scientifici dell'Ufficio delle ricerche economiche. A questi aspetti meramente sociologici si affiancano poi le ricerche nel campo del marketing. Un'analisi delle nostre possibilità dimostra che il Ticino ha oggi essenzialmente tre mercati. Il primo, confederato, caratterizzato da forti presenze, ma soggetto a fluttuazioni rapide anche in funzione ai cambiamenti meteorologici; il secondo, europeo, con una media superiore della durata di permanenza; il terzo, intercontinentale, con il vantaggio di essere prevedibile, ma ovviamente con una media assai bassa di soggiorno. Personalmente sono dell'avviso che conosciamo abbastanza bene il mercato confederato e che gli sforzi profusi abbiano dato buoni risultati. Ma vanno comunque sempre adattati i modi di approccio, il marketing appunto, e ciò anche nei piccoli dettagli.

Qualche esempio. Prendiamo il nostro slogan; «laghi del Ticino – magia di luci e di colori», e chiediamoci se questo slogan raggiunge il destinatario, se «passa» oppure se anche nello slogan, per esempio, ci vorrà maggiore aggressività.

Quali sono poi i mezzi per far passare questi messaggi? È giusta l'attuale distribuzione regionale? Sono più interessanti gli agglomerati urbani o la campagna? È sufficiente la presenza ticinese in Svizzera romanda? Domande alle quali bisogna dare risposta con analisi scientifiche, ma anche pragmatiche.

Anche in campo intercontinentale, in particolare nel Nordamerica, è stato fatto molto negli ultimi anni, almeno nell'ambito delle nostre magre possibilità.

Ma ci si può legittimamente chiedere, se intensificare questi sforzi. I risultati non sono incoraggianti.

I viaggi dei direttori degli Enti turistici maggiori e dei loro collaboratori, come pure della direzione dell'ETT, dovrebbero forse essere aumentati, in particolare negli USA. La collaborazione di Swissair e dell'UNST non mancherebbe.

Quali sono però i mercati nuovi, i possibili interessati? È l'area del Pacifico? Il sud-est asiatico?

Molte le riflessioni in merito al mercato europeo. Forse questo continente è stato troppo trascurato, anche perché i mezzi sono pochi.

Le statistiche, a tale proposito, sono eloquenti: -3% di confederati, ma quasi il doppio meno di stranieri; -5,5% di germanici, -6% di francesi, -3% di inglesi, -6% di olandesi, e significativa, unica eccezione, dove avevamo concentrato la nostra attività negli ultimi due anni, l'Italia, con +6%. Non dovrebbero essere dunque i prossimi anni, gli anni della conquista, o sarebbe meglio parlare della riconquista degli ospiti europei?

Certo, la concorrenza è enorme, ma segnatamente l'area mediterranea non è più quella che era. Anch'essa conosce oggi problemi ambientali, impennate di prezzi e calate di qualità. Anche per queste ragioni possibilità interessanti si aprono al Ticino. Sarebbe dunque più che opportuno intensificare, magari anche con corsi pratici, le conoscenze di questo mercato per una più proficua presenza ticinese.

Per l'ETT tutto questo ha significato ripensare già per l'anno prossimo la filosofia della sua attività.

Fino ad oggi ci eravamo concentrati sulla politica dell'immagine, lasciando, preoccupati di una giusta divisione dei compiti, la commercializzazione piuttosto agli Enti locali.

Se questa politica mi sembra ancora giustificata sul mercato confederato, la nostra presenza in Europa deve essere più incisiva anche nel settore della commercializzazione.

Ciò richiede da subito una collaborazione ancora più intensa con gli Enti turistici locali, che devono rimanere i partners diretti degli operatori turistici che operano nel Cantone.

L'ETT dovrà invece intensificare i rapporti con le imprese di trasporto nazionali, segnatamente Swissair, Crossair e le FFS, nonché con le agenzie dell'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo. Chiederemo per questo la collaborazione, come avevamo fatto in passato, dei direttori degli Enti turistici locali maggiori, che già hanno ottime conoscenze personali all'estero.

Tra le possibilità più interessanti per dinamizzare la nostra presenza sui vari mercati, mi sembra la creazione di catene charter di terzo livello.

Esiste un'ampia capacità di riserva di aerei di terzo livello al fine settimana, che potrebbero essere utilizzati a fini turistici. Le compagnie di viaggio sono in parte restie al rischio, ma forse ci sono possibilità di collaborazioni più dirette.

Certo per avere questo genere di turisti, ospiti che non scappano al primo scroscio di pioggia, ci vogliono gli aeroporti.

La direzione dell'ETT crede fermamente nella necessità di un secondo aeroporto ticinese equipaggiato con le strumentazioni più moderne.

L'ETT lotterà con gli amici locarnesi per la riuscita di questo aggancio a un turismo europeo ed a una realtà europea.

Ho molto insistito nell'odierna relazione, Signore e Signori, sul termine Europa.

L'attività a favore delle celebrazioni del 700° della Confederazione che il Consiglio federale ha voluto affidare al direttore dell'Ente ticinese per il turismo, mi prova quotidianamente la necessità di collegamento con il mondo che ci circonda.

Come non è possibile celebrare un simile anniversario senza un continuo riferimento al presente ed al futuro.

In questo senso io vedo le celebrazioni del 1991 inscindibilmente legate al 1998, quando al Ticino è offerta un'opportunità probabilmente irripetibile di legare il nostro paese nello spazio e nel tempo alle scelte del terzo millennio di questo nostro continente.

In questo senso il ruolo del Ticino è ricco di potenzialità. Nell'Europa delle regioni il nostro Cantone è un intermediario. Da sempre attivo culturalmente e oggi, come lo dimostrano i successi degli ultimi anni, anche economicamente in fase ascendente.

Ciò vale pure per il nostro turismo, al quale si aprono possibilità affascinanti di crescita sia qualitativa, sia quantitativa.

Certo sono necessari investimenti, sono indispensabili immaginazione e creatività.

Tutto questo, Signore e Signori, nel Cantone esiste, forse più che altrove.

Non esiste invece ancora sufficiente chiarezza sulla necessità di unire le forze, di fissare obiettivi comuni e gli strumenti per raggiungerli.

Non esiste ancora sufficiente volontà di formazione permanente, non solo del personale, ma in particolare dei quadri, perché solo la formazione continua garantisce l'informazione e dunque la conoscenza.

Che il 1989 sia per tutti noi un anno buono.

Da parte dell'ETT vi promettiamo, Signore e Signori, impegno, coraggio e serietà.



★★★★  
**HOTEL  
 PALACE  
 BERLIN**



**Felice Filippini  
 Benennung aus Feuer**

Wie aus Asche die Flamme aufersteht, so ist auch die Benennung des Hotels aus dem Feuer der Idee und der Leidenschaft entstanden. Die Idee wurde geboren in der Werkstatt der Architekten Felice Filippini und seiner Partner, die sich für die Schöpfung eines neuen Hotels in Berlin begeisterten. Die Idee wurde geboren in der Werkstatt der Architekten Felice Filippini und seiner Partner, die sich für die Schöpfung eines neuen Hotels in Berlin begeisterten.



Die Idee wurde geboren in der Werkstatt der Architekten Felice Filippini und seiner Partner, die sich für die Schöpfung eines neuen Hotels in Berlin begeisterten. Die Idee wurde geboren in der Werkstatt der Architekten Felice Filippini und seiner Partner, die sich für die Schöpfung eines neuen Hotels in Berlin begeisterten.



**Felice Filippini  
 Maler und Schriftsteller aus dem Tessin**



Felice Filippini war ein vielseitiger Künstler, der als Maler und Schriftsteller bekannt wurde. Er lebte im Tessin und verbrachte viel Zeit in der Natur, was sich in seinen Werken widerspiegelt.

Seine Kunstwerke zeigen eine tiefe Verbindung zur Natur und eine menschliche Wärme. Er war ein Mann der Tat, der seine Visionen in die Realität umzusetzen wusste.

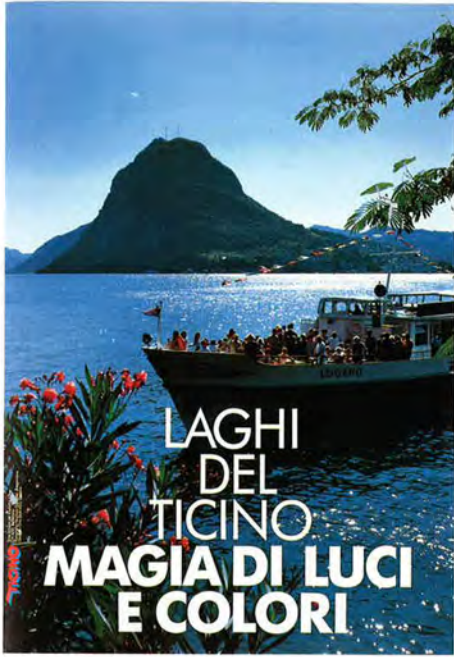
Con l'apporto di Felice Filippini, un'azione promozionale a Berlino

**FILIPPINI**  
 HUMANISMUS AUS FEUER



Kunstaussstellung  
 anlässlich der  
 Gastronomischen  
 Tessiner Wochen  
 im  
**PANORAMAHOTEL**  
 am Zoo/Zoostraße  
 Freiburg/Breisgau  
 4.-14. März 1968





*L'inserzione base a colori (a sinistra) e due nuovi manifesti*









*Un importante momento... anche turistico*





**Programma bus itinerante 1988**

Data	Luogo	Ubicazione
2.5	Cairo	Arcoesplatz
3.5	Vaduz	Unterhalb dem Rathaus
4.5	Appenzello	Landsgemeindeplatz
5.5	Horisau	Obstmarkt
6.5	Glarona	Bahnhofplatz

**REISE AZ-REPORT**

# FRÜHLING im Tessin

— da blüht auch der Urlauber auf

Blumen, schneeweiße alle Hülsen, Bäume und Bäume im Tessin werden auch mediterrane Atmosphäre und Alpenfrische, und das Highlight der Osterferien der Frühling kommt in schicksten Monty-Festivals.

Wen bei uns ein Teil der Reise... (text continues)

Überlassen den gelassenen... (text continues)

**Reise-Spruch**

„Tessin ist ein Ort, wo man...“

**Gleichmütigen... (text continues)**

**Fortsetzung Seite 24**

**EL CUCHILLO ILUSTRADO**

## La bella Svizzera

El Cuchillo ilustrado... (text continues)

**El Ticino en recetas**

Recetas... (text continues)

**Cuchillo en recetas**

Recetas... (text continues)

**LE BOLLE PROTETTE**